



**Asta Bot
si prevede
un calo**

Rendimenti in calo previsti per l'asta dei Bot a un anno da 6,5 miliardi di euro che si terrà oggi. Gli analisti sono cauti, ma - avvertono - «resiste ancora una forte volatilità sul mercato». E dunque l'indicazione su possibili rendimenti si attesta attorno al 2,7% visto che sul mercato secondario i titoli viaggiano attorno ai 2,55-2,6%.

l'Unità

MERCOLEDÌ
10 AGOSTO
2011

3

«Noi non dialoghiamo con nessuno, inviamo messaggi ed esaminiamo le situazioni nell'insieme»

Trichet: la lettera è pubblica

Staino



na InConTra. «Prima del nostro intervento la politica parlava di andare in vacanza, dopo lo ha fatto molto meno...». E tuttavia Mussari pone temi che saranno molto impegnativi per i sindacati al tavolo che si riaprirà oggi a palazzo Chigi. «Questa non è solo una crisi, ma l'inizio di una fase nuova. Non si tratta più di fare la concertazione del 1993», spiega, «ora serve la condivisione, oppure non se ne esce, in questa situazione il conflitto tra capitale e lavoro non ha più senso di esistere».

Che significa? «Da parte della forza lavoro è il momento di abbandonare tutele e privilegi che non hanno più ragione di esistere, e che tutelano solo una minoranza di garantiti escludendo i più giovani». Mussari punta dunque su di «un'innovazione profonda delle norme che regolano il mercato del lavoro, per accrescere la produttività». E, parlando con l'Unità, fa alcuni esempi. A partire dalla «flessibilità in uscita»: «Se ci fosse - spiega - si potrebbero assumere giovani interinali con più facilità, cosa che oggi è resa difficoltosa dalla rigidità dei contratti». E ancora: «Non ci possiamo più permettere di legare i salari all'inflazione programmata, è un equilibrio che ha retto per tanto tempo in modo virtuoso, ma la competizione globale ci chiede di cambiare. E ce lo chiede anche e soprattutto l'Europa. Il salario deve essere legato alla produttività, con una quota detassata e decontribuita». Come reagiranno i sindacati? «Io mi auguro che non ci sia una rottura del nostro tavolo - dice a l'Unità - abbiamo tutti una grande opportunità per scrivere una nuova fase delle relazioni industriali. Non abbiamo tempi biblici: entro 45 giorni al massimo o si trova un'intesa o il governo deve comunque procedere, anche con decreti legge. Io spero in un accordo serio con i sindacati, ma la Bce ha comprato i nostri titoli di stato sulla base di promesse, che riguardano anche questo tema: abbiamo contratto un debito e dobbiamo onorarlo rapidamente. I sindacati devono fare un salto culturale. Altrimenti contro i cinesi non ce la faremo mai...».

Il presidente dell'Abi non si sbilancia sulla capacità del governo di mettere mano a un programma così ambizioso: «Da italiano mi auguro che

questo esecutivo sia in grado di compiere questi passi». Mussari insiste anche sul tema delle pensioni, che ieri a Cortina è stato spinto con forza anche dal presidente dell'Ania, l'associazione che riunisce le imprese assicuratrici, Fabio Cerchiai (che ha proposto di abolire le pensioni di anzianità). «Anche questo è un tema che l'Europa ci pone con forza», ragiona Mussari. «Ci sono già norme che tutelano i lavori usuranti e che non vanno toccate. Per le altre categorie bisogna cambiare, altrimenti si finisce per tutelare sempre e solo i già garantiti». Per il numero uno di Mps, sta proprio qui la «discontinuità» chiesta al governo dal documento delle parti sociali: «Significa agire in modo tempestivo con idee chiare sulla crescita, puntando sui giovani. Le parti sociali e i mercati vogliono capacità di governo, e in fondo questa fase di crisi può aiutare: non c'è più tempo per rinviare le scelte, l'obbligo del fare riguarda tutti, maggioranza e opposizione».

Certo, ammette Mussari parlando di liberalizzazioni, «le resistenze sono un riflesso condizionato in tutte le democrazie occidentali, e le rendite di posizione una forza difficile da espugnare. Ma proprio in un momento come questo serve una liberalizzazione soprattutto "generazionale": se vogliamo stimolare la crescita bisogna dare più responsabilità a chi ha più futuro davanti».

Il presidente Abi difende il ruolo delle banche italiane in questa tempesta, nonostante le ingenti perdite in Borsa: «Non siamo con le pezze nel sedere», afferma. «Siamo uno dei pochi paesi in Europa in cui, durante la tempesta del 2008, le banche non hanno chiesto un euro allo Stato. Non abbiamo polveri sotto il tappeto. A salvarci è stata la vigilanza di Bankitalia e il fatto che nel nostro dna ci siano attività più legate a imprese e famiglie che alla finanza. È chiaro che, essendo al 100% sul mercato italiano c'è una correlazione, un contagio tra i rischi del Paese e i nostri. Ma siamo sani e robusti». Cosa risponde ai timori dei cittadini per i conti correnti? «Che non vi è alcuna ragione di preoccupazione». ♦

Colloquio con Giuseppe Mussari

«Solo con il patto si vince. Il sindacato accetti la sfida»

Il presidente dell'Abi sostiene che con la crisi si volta pagina ed è necessario affrontare il tema del mercato del lavoro. «Condivisione, non concertazione»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il tavolo comune delle parti sociali? «Un grande successo, è servito a porre al centro dell'agenda politica il pericolo estremo che stiamo vivendo come Paese», spiega Giuseppe Mussari, presidente del Monte dei Paschi di Siena e dell'Abi, dal palco di Corti-



Presidente dell'Abi e di Mps